

VIII LEGISLATURA

LXXX SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 14 ottobre 2008

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 3

**Misure di razionalizzazione delle spese per il personale e
disciplina della risoluzione consensuale del rapporto di
lavoro del personale delle categorie professionali**

Presidente

Dottorini, *Relatore di maggioranza*

Modena, *Relatore di minoranza*

Ass. Riommi

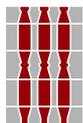
pag. 1

pag. 2, 8, 10

pag. 2

pag. 5, 8, 10, 15

pag. 6, 8



Oggetto n. 4

Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale e sportiva e della acquacoltura

Presidente

Tomassoni, *Relatore di maggioranza*

Melasecche Germini, *Relatore di minoranza*

Ass. Liviantoni

pag. 17

pag. 17, 21

pag. 17

pag. 19, 20

pag. 20

Oggetto n. 5

Relazione del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale in ordine all'attività svolta nel primo semestre 2008 – art. 40 – comma 7 – del R.I.

Presidente

Sebastiani, *Relatore*

pag. 21

pag. 21

pag. 21

Oggetto n. 6

Relazione del Comitato Regionale per le Comunicazioni (Co.Re.Com.) sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale e sulla attività svolta nell'anno 2007

Presidente

Dottorini, *Relatore*

pag. 25

pag. 25

pag. 25

Oggetto n. 7

Programma di politica patrimoniale per il triennio 2007/2009 – Piano attuativo annuale 2008 - art. 3 della L.R. 18/04/97, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni

Presidente

Dottorini, *Relatore*

pag. 26

pag. 26

pag. 26

Oggetto n. 8

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2007 e nel primo trimestre 2008 - art. 1 – comma 2 – della L.R. 08/07/2005, n. 22

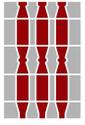
Presidente

Dottorini, *Relatore*

pag. 27

pag. 27, 28

pag. 27



VIII LEGISLATURA LXXX SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 11.00.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 7 ottobre 2008. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Non ho notizie di giustificazioni per le assenze.

Non ho notizie di depositi di decreti presidenziali, quindi diamo subito avvio alla discussione, chiamando l'oggetto n. 3.

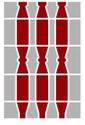
OGGETTO N. 3

MISURE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SPESE PER IL PERSONALE E DISCIPLINA DELLA RISOLUZIONE CONSENSUALE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE DELLE CATEGORIE PROFESSIONALI

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (relazione orale)



Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 917 del 21/07/2008

Atti numero: 1321 e 1321/bis

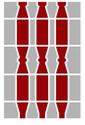
PRESIDENTE. Per la I Commissione il relatore di maggioranza è il relativo Presidente Consigliere Dottorini. La parola al Consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI, Relatore di maggioranza. Il disegno di legge che oggi prendiamo in esame si occupa essenzialmente della spesa per il personale e della risoluzione dei rapporti di lavoro dei dipendenti della Regione. Si tratta, quindi, di un atto riconducibile alla materia generale relativa all'organizzazione interna e al funzionamento della Regione.

Negli anni recenti gli obiettivi di razionalizzazione e modernizzazione della struttura regionale, di valorizzazione delle professionalità e, allo stesso tempo, di contenimento dei costi del personale hanno caratterizzato la finalità comune di diversi strumenti attivati dall'Amministrazione regionale al fine di promuovere e sostenere i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione. Si tratta di argomenti sui quali molto si è dibattuto e si dibatte con un atteggiamento unanime che sottolinea la necessità per la Pubblica Amministrazione di superare una condizione di inefficienza, di sprechi e di risorse utilizzate in maniera non razionale, per arrivare a disegnare un modello di struttura razionale che sappia impiegare le risorse a disposizione sempre più limitate nella maniera più efficace possibile.

Sono diverse, spesso contraddittorie tra loro, le ricette proposte per il raggiungimento di questo scopo: si va da proposte che tendono a semplificare il problema identificandolo con il lassismo e lo spreco di risorse nel pubblico impiego, fino a posizioni che, invece, tendono a inquadrare la questione nella sua complessità e che si pongono l'obiettivo anche di garantire un corretto funzionamento dell'istituzione pubblica, salvaguardando le funzioni e i servizi che questa è chiamata a svolgere. In quest'ultimo tipo di approccio si pone, quindi, anche il problema di valorizzare e di utilizzare al meglio le professionalità a disposizione della struttura regionale.

In questo ambito si è inserito il disegno di legge oggi in esame, che rappresenta una prosecuzione dell'opera di modernizzazione avviata dall'Amministrazione regionale, in linea anche con quanto previsto dalla Legge regionale 38 del dicembre 2007 concernente le misure di razionalizzazione delle spese per il personale ed interventi finalizzati al



reclutamento. Obiettivi dichiarati di questa proposta, quindi, sono quelli di perseguire la modernizzazione e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane, il contenimento della spesa corrente e l'adozione di interventi volti ad agevolare il personale regionale che si trova in particolari condizioni di disagio.

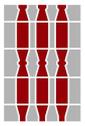
Per il conseguimento di tali obiettivi, la presente proposta normativa favorisce la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro del personale regionale di qualifica non dirigenziale appartenente alle categorie professionali mediante la corresponsione di un incentivo nel quadro delle compatibilità economiche previste dalla legge finanziaria regionale e nel rispetto dei limiti imposti dalle disposizioni legislative vigenti in materia di coordinamento della finanza pubblica.

La risoluzione consensuale del rapporto di lavoro del personale con qualifica non dirigenziale, che è a carattere meramente volontario, comporta per l'Amministrazione una positiva ricaduta in termini di risparmio nella spesa del personale, che negli esercizi successivi attenuerà il trend incrementale dei costi connessi ai rinnovi contrattuali e alla progressiva riduzione dei finanziamenti per il personale assunto ai sensi della Legge n. 61 del 30 marzo 1998. Tale risparmio è assicurato dalla norma che stabilisce che i posti, che si renderanno vacanti a seguito della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, saranno cancellati dalla dotazione organica a partire dal 1° gennaio 2009.

Inoltre, si prevede che i dipendenti che usufruiscono della risoluzione consensuale non possano essere reintegrati in alcun modo e che la Regione non possa instaurare con essi alcun tipo di rapporto di lavoro autonomo subordinato e parasubordinato durante il quinquennio successivo alla risoluzione consensuale.

La proposta definisce i criteri per l'accesso all'esodo incentivato e precisa che saranno ammessi solo i dipendenti che alla data del 31 dicembre 2008 siano in servizio, abbiano con l'Amministrazione regionale un contratto a tempo indeterminato e che non abbiano compiuto i 63 anni di età, abbiano almeno cinque anni di permanenza nei ruoli a tempo indeterminato della Regione Umbria, abbiano maturato un'anzianità contributiva ai fini pensionistici di almeno 25 anni.

Le misure a favore del personale che si trova in particolari situazioni di disagio consistono nel diritto di preferenza tra coloro che sono in possesso dei requisiti appena descritti, attribuito a coloro che usufruiscono dei benefici di cui all'art. 33 della Legge 104/92 e/o abbiano riconosciuto un'invalidità superiore al 74% alla data di entrata in vigore della legge.



Il disegno di legge in esame, inoltre, definisce in maniera puntuale i criteri per l'attuazione della risoluzione consensuale, precisando quale sia la base su cui calcolare l'incentivo economico e le caratteristiche in funzione delle quali graduare il numero di mensilità da corrispondere. In particolare, si fa riferimento allo stipendio tabellare in godimento alla data di entrata in vigore della legge, in relazione alla categoria economica di appartenenza e al contratto nazionale di lavoro vigente: l'incentivo è incrementato per i titolari di posizione organizzativa del 50% della retribuzione di posizione assegnata. Il numero di mensilità da erogare a titolo di incentivo è calcolato in base al numero di mensilità mancanti al raggiungimento del diritto a pensione con un massimo di 24 mensilità erogabili e per coloro che abbiano già raggiunto tale diritto in rapporto al numero di mensilità mancanti al raggiungimento di un'anzianità contributiva di 40 anni. Per i dipendenti che al 31 dicembre 2008 abbiano già raggiunto tale requisito l'incentivo è quantificato in 5 mensilità.

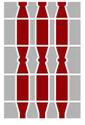
Il numero dei dipendenti che potranno fruire della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro verrà stabilito dalla Giunta regionale in relazione alle risorse finanziarie disponibili tenendo conto dei requisiti sopra citati e, in subordine, della minore età anagrafica.

In considerazione della tempistica, che si è prima citata e che fissa al 31 dicembre 2008 il termine per la decorrenza della risoluzione consensuale, risulta evidente la motivazione che ha spinto la Giunta a richiedere la procedura d'urgenza relativamente a questo atto.

Il Consiglio regionale, pertanto, nella seduta tenutasi il 16 settembre scorso, ha deciso, ai sensi dell'art. 66 del proprio Regolamento Interno, che sul presente atto venisse adottata la procedura d'urgenza. In conseguenza di ciò l'esame di tale atto, già assegnato alla I Commissione consiliare con competenza in sede redigente, è passato presso la medesima Commissione alla sede referente, a norma di quanto previsto dall'art. 28 del Regolamento.

Inoltre, si deve sottolineare che in data 15 settembre 2008 è pervenuta alla I Commissione un emendamento a firma dei Consiglieri membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, con il quale si proponeva di estendere le norme contenute nel disegno di legge, che nella versione presentata dalla Giunta riguardavano solo il personale a questa afferente, anche ai dipendenti del Consiglio regionale.

La I Commissione consiliare permanente, quindi, nella seduta del 1° ottobre, ha espresso a maggioranza dei presenti, parere favorevole sull'atto oggi in discussione, così come integrato a seguito dell'emendamento presentato dai Consiglieri membri dell'Ufficio di Presidenza, e ha dato al sottoscritto l'incarico di relazionare per la maggioranza e alla



Consigliera Modena per la minoranza. Grazie.

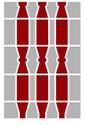
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Sig.ra Modena, prego.

MODENA, Relatore di minoranza. Noi non abbiamo ritenuto di aderire a questo atto perché da un punto di vista di. chiamiamola così "politica generale", pensiamo che, al di là di quelle che sono magari le posizioni di principio ideologico o di propaganda, questa normativa in realtà non abbia e non vada incontro a quelle reali finalità di razionalizzazione e soprattutto di organizzazione della Pubblica Amministrazione, perché? Perché noi vediamo questo tipo di normativa alla luce di un fatto che comunque ha modificato, a nostro avviso, un po' anche l'approccio che deve esistere all'interno della riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, e mi riferisco in modo particolare al Decreto legge 112 del 25 giugno del 2008, che era, come tutti sanno, un decreto con cui si è fatto un po' il punto della situazione su tutta la materia del pubblico impiego.

Io vorrei ricordare - perché qui a volte si parla in modo abbastanza settoriale delle questioni - che quando si è fatta una riflessione generale sulla riorganizzazione e soprattutto sull'introduzione del concetto di "merito", ed anche ovviamente della migliore ristrutturazione all'interno delle pubbliche amministrazioni, il Governo, con questo famoso decreto del Ministro Brunetta, ha individuato una strada per gli esoneri anticipati abbastanza semplice, devo dire, e secondo noi in parte che poteva anche essere ripresa dalle iniziative assunte dalla Regione dell'Umbria.

In modo particolare, la norma, che è l'art. 72 - io qui la voglio ricordare perché spesso si parla delle azioni che vengono fatte semplicemente in termini negativi ed anche strumentalmente negativi - in modo molto chiaro dava la possibilità di essere esonerati dal servizio nel corso del quinquennio precedente la data di maturazione dell'anzianità massima contributiva di 40 anni; una richiesta che ogni anno nelle amministrazioni centrali può essere presentata entro il 1° di marzo e che viene poi decisa dall'Amministrazione stessa in base a quelle che sono, ovviamente, le esigenze di carattere funzionale. Noi, per esempio, partiamo dal presupposto che questa normativa che noi andiamo ad affrontare oggi non abbia, invece, da parte della Regione dell'Umbria, la tendenza a rispettare quelli che sono i processi di esigenze funzionali, ma tenda al contrario a fare e abbia in sé e contenga il rischio di provvedimenti più cosiddetti "*ad personam*".

Seconda questione, sempre richiamando l'impostazione che è stata fatta per le altre



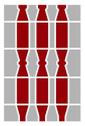
amministrazioni: è stata individuata, come sapete, su quello che è il livello nazionale, anche la possibilità, nel caso in cui ci sia un periodo di esonero dal servizio per il dipendente, di un trattamento temporaneo pari al 50% e il dipendente, per aumentare questa misura, può anche svolgere attività di volontariato documentata e certificata presso onlus, organizzazioni non lucrative e di utilità sociale. Questo credo che vada sottolineato, perché spesso, quando si parla dei provvedimenti cosiddetti “antifannulloni” o comunque di razionalizzazione della struttura del pubblico, si dimenticano, invece, delle innovative finalità che sono state individuate appunto dal decreto legge 112; soprattutto, io credo, mentre non lo rinvengo nella legge regionale, che nel 112 si sia effettivamente collegata la discrezionalità della Pubblica Amministrazione al riconoscimento dell’esigenza funzionale di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione.

Questa è nella sostanza la differenza di fondo, che noi vediamo tra lo spirito della normativa che è stata fatta nella cosiddetta “manovra d’estate” e quella, invece, che oggi viene fatta a livello squisitamente regionale. In realtà, questo disegno di legge ci pare che, invece, abbia semplicemente un’altra volontà, che non è tanto quella di andare a razionalizzare quanto invece ad andare in un certo senso a “rottamare” senza un chiaro disegno, come dicevo, di riorganizzazione funzionale e che rende poi veramente discrezionale e quasi arbitraria la scelta che poi viene a fare la Pubblica Amministrazione, nel momento in cui applica l’art. 3, cioè i criteri per l’attuazione di questa risoluzione consensuale e la determinazione dell’incentivo.

Per questo motivo, avendo un atteggiamento fortemente interrogativo con riferimento alle reali finalità della normativa che andiamo oggi ad affrontare, non abbiamo ritenuto di votare la normativa stessa in Commissione e manteniamo questo tipo di posizione anche in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, apriamo la discussione generale sull’atto. Non ho finora richieste di intervento. Chiedo alla Giunta se è intenzionata ad intervenire. La parola all’Assessore Riommi, prego.

ASSESSORE RIOMMI. Per una considerazione molto rapida e per preannunciare la presentazione di un emendamento che stiamo predisponendo in questo momento. Il provvedimento che viene all’attenzione del Consiglio regionale è complessivo, ed ha un obiettivo estremamente semplice: quello di contribuire al rinnovamento della struttura della



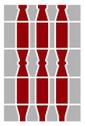
Regione e delle varie amministrazioni regionali tramite la possibilità, prevista contrattualmente, di favorire l'esodo incentivato di una parte del personale che, ovviamente, ne ha interesse. Questo sulla base di una casistica di situazioni che guardano, in particolare, alla necessità e all'opportunità di favorire questo percorso per quei dipendenti e per quelle dipendenti che hanno anche particolari criticità di carattere familiare e, non a caso, c'è una priorità da questo punto di vista.

L'obiettivo, ripeto, è molto semplice: si inserisce nell'ambito del processo di organizzazione della Regione. Per un verso, favorisce il rinnovamento dell'organico, per altro verso, il contenimento dei costi di funzionamento dell'ente. Questo è il senso del provvedimento, che è stato illustrato in Commissione, che è frutto anche di un confronto estremamente utile e positivo con le Organizzazioni sindacali.

L'altro senso del mio intervento, dicevo, è per preannunciare un ulteriore emendamento. Voi sapete che con la legge cosiddetta "Brunetta" è stata introdotta la possibilità per le amministrazioni pubbliche di determinare la risoluzione del rapporto di lavoro d'ufficio al compimento del 40° anno di anzianità contributiva del dipendente. Su questa parte c'è stata una seria discussione in Commissione, si sono confrontate esigenze e sensibilità opportune per cui noi presentiamo un emendamento volto a disciplinare questa fattispecie: e cioè come le amministrazioni regionali (Giunta, Consiglio, Agenzie) applicheranno la previsione del decreto Brunetta.

L'emendamento viene fisicamente consegnato in questo momento, la logica ispirativa è molto semplice: si ribadisce il principio della legge nazionale sulla possibilità, e quindi non sull'obbligo; si stabilisce che le varie amministrazioni concertino, in sede di confronto con le Organizzazioni sindacali, i criteri e le direttive per dare applicazione a questa previsione. Anche qui, ripeto, oltre a un necessario, al di là dei giudizi, adeguamento ad un dato nazionale, l'obiettivo è estremamente chiaro ed è lo stesso: favorire, per quanto possibile all'interno di un processo di organizzazione, il rinnovamento dell'Amministrazione regionale e contribuire al contenimento dei costi della Pubblica Amministrazione. Io tanto dovevo e tanto era.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colleghi, chiedo ai due relatori se intendono replicare ma non credo dal momento che non c'è stata discussione generale. Siamo in attesa della distribuzione dell'emendamento comunicato e che non è ancora arrivato in Presidenza. Sull'ordine dei lavori, Consigliera Modena, prego.



MODENA, *Relatore di minoranza*. Siccome il testo è stato rivisto e poi rimandato in Commissione, chiedo cinque minuti di sospensione per vedere l'emendamento, quindi non consideri chiusa la possibilità di replica.

PRESIDENTE. Ragionevole e di buonsenso. Interrompiamo per dieci minuti.

Con l'occasione vorrei salutare e dare il benvenuto agli alunni e agli insegnanti della scuola primaria di Montegrillo, che vedete presenti nella parte riservata al pubblico. Do il benvenuto a tutti i ragazzi sperando che l'esperienza di oggi rappresenti un momento importante da ricordare nella loro vita e nel percorso di cittadinanza, si diventa cittadini anche partecipando direttamente alla vita delle istituzioni. Benvenuti a tutti!

Il Consiglio è sospeso per dieci minuti.

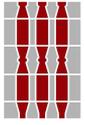
La seduta è sospesa alle ore 11.27.

La seduta riprende alle ore 12.03.

PRESIDENTE. Colleghi, vi inviterei a prendere posto, grazie. Possiamo riprendere i lavori dopo la sospensione. Come avete visto, è stato distribuito un emendamento che è abbastanza corposo. Terminata la discussione generale, per dar modo a tutti i Consiglieri di entrare nel merito delle modifiche presentate a firma dell'Assessore regionale Vincenzo Riommi, darei la parola all'Assessore stesso per l'illustrazione dell'emendamento. Assessore Riommi, a lei la parola.

ASSESSORE RIOMMI. Prendo la parola molto rapidamente per l'illustrazione dell'emendamento, di cui in parte davo conto nell'intervento.

L'emendamento è complessivo, scomposto in due parti: la prima parte sono interventi sostanzialmente di *drafting* su vari articoli, come vedete, "disagio", "svantaggio", "soppressi", "cancellati" sono tutti aspetti che gli uffici di concerto hanno valutato per rendere il testo più pulito, più conforme e chiaro. L'unica parte di emendamento, invece, è la seconda parte, per capirci, è l'art. 6 concernente il "pensionamento per anzianità", ed è la cosa che anticipavo prima. Come voi ricorderete e saprete sicuramente, la norma nazionale recentemente introdotta prevede la possibilità del "collocamento a riposo obbligatorio" (chiamiamolo in questa maniera) del personale che ha maturato 40 anni di

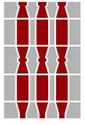


contributi. L'articolo che noi proponiamo come emendamento, e che è stato lungamente discusso ed approfondito anche in Commissione, si pone l'obiettivo di recepire la norma nazionale e disciplinarla presso le nostre amministrazioni, quindi Giunta, Agenzie e Consiglio regionale perché si estende a tutti.

La prima parte dell'articolo dice una cosa molto importante per la nostra organizzazione: quella possibilità introdotta dal decreto legge 112 è legata non solo a obiettivi di contenimento della spesa, ma anche ai processi di riorganizzazione in atto. Questa possibilità inoltre è definita nel tempo, 2009/2011, quindi non è in astratto un intervento generalizzato, ma è strettamente connesso ai percorsi organizzativi degli enti in un lasso temporale di tre anni, che corrisponde al lasso temporale che noi ci siamo dati come obiettivo anche per la riorganizzazione, l'immissione del personale nuovo sulla base delle procedure approvate dopo la legge su quello che riguarda l'assorbimento del precariato o le nuove procedure di selezione, quindi legato alla riorganizzazione e in un periodo triennale.

Il secondo comma: ovviamente, c'è la clausola di salvaguardia, che è il raccordo tra i 40 anni e il regime pensionistico, perché può verificarsi che, pur avendo maturato i 40 anni che dà motivo al massimo del regime pensionistico, non scatti in automatico la possibilità di accedere alla pensione, quindi 40 anni, ma ricordato con le finestre da questo punto di vista del sistema pensionistico, quindi quando uno può, dopo i 40 anni, beneficiare del trattamento pensionistico integrale, tanto per essere chiari; secondo comma è la disciplina di procedura. Qui c'è stato un lungo confronto, di cui io do atto positivamente anche per la parte che riguarda la Giunta, da una norma netta qual era quella proposta dalla Giunta si passa a individuare un percorso che comunque rimette al centro il ruolo della contrattazione fondamentale, del confronto con le Organizzazioni sindacali, nel senso che la legge stabilisce il principio e dice la Giunta, il Consiglio, le Agenzie, cioè gli enti, definiscono, in un confronto con le Organizzazioni sindacali, i criteri e le modalità di applicazione.

Questo recupera un vizio, che molti hanno criticato, della legge Brunetta di essere andata a legificare direttamente in materia contrattuale; qui legifichiamo, ma, contemporaneamente, rimettiamo la palla al centro da questo punto di vista. Dò atto, tra l'altro, che la Giunta fa questo percorso con grande serenità anche su questo passaggio, perché nel testo iniziale noi avevamo acquisito il parere delle Organizzazioni sindacali e positivamente le Organizzazioni sindacali, nella Regione in quanto tale, avevano acceduto



alla necessità e all'opportunità di una misura che si pone al pari di tutto il disegno di legge, ma con strumenti diversi, due obiettivi fondamentali: uno è il contenimento della spesa che è indubbio, ma l'altro è la possibilità di innovare anche l'organizzazione della Regione, riorganizzarla più profondamente ed efficacemente ed anche favorire l'accesso al lavoro e al lavoro stabile anche per le giovani generazioni in un percorso virtuoso e concordato. Questo è il senso dell'emendamento.

Per un chiarimento, me ne sono dimenticato prima, ma lo dico adesso, e vale per tutto il provvedimento: è chiaro che queste discipline trovano applicazione per il complesso del settore regionale, quindi per la Giunta, per tutte le Agenzie di diritto pubblico dell'allegato richiamato, per essere chiari tutte quelle costituite in forma di organismo di diritto pubblico, dove si applica il contratto di lavoro di diritto pubblico (l'ADISU, l'APT, l'ARPA, gli ATER), tutti i soggetti in questione. Ovviamente, grazie all'emendamento presentato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio, tutta la disciplina è omogenea anche per i dipendenti e l'organizzazione del Consiglio regionale, oltre che della Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Sull'ordine dei lavori, prego.

MODENA, *Relatore di minoranza.* Volevamo questi dieci minuti di sospensione perché come minoranza volevamo analizzare l'emendamento, che ci è stato illustrato solo ora, e abbiamo aspettato che arrivasse in aula.

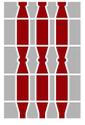
PRESIDENTE. L'abbiamo illustrato dopo che è stato distribuito e dopo che abbiamo sospeso il Consiglio. Non ho difficoltà, Consigliera, ma invito che siano dieci minuti reali. Sospendiamo per dieci minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.11.

La seduta riprende alle ore 12.25.

PRESIDENTE. Signori Consiglieri, prendiamo posto, grazie. Riprendiamo i lavori dopo l'interruzione.

Ricordo ai Consiglieri che, terminata la discussione generale, entriamo nella discussione dell'articolato, quindi sono ammessi interventi per dichiarazione di voto nei singoli articoli e nel testo nel suo complesso.



Se prendiamo posto e impostiamo le votazioni, colleghi, guadagniamo un po' di tempo.
Art. 1. Prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Al primo articolo vi è un emendamento propedeutico che è l'emendamento aggiuntivo al titolo del disegno di legge; quindi metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al titolo della legge. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 1. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

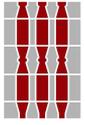
PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 4 emendamenti, 2 sostitutivi e 2 aggiuntivi, per cui votiamo prima gli emendamenti sostitutivi, al comma 2 sempre a firma Riommi, come sono a firma Riommi tutti gli altri emendamenti.
Votiamo l'emendamento sostitutivo al comma 2. Prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Emendamento sostitutivo del comma 5. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 2. Votiamo l'art. 2, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'art. 2.
Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 4. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Di conseguenza, l'articolo viene approvato così come emendato. Art. 3.

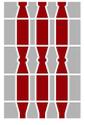
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Anche a questo articolo sono stati presentati 5 emendamenti, di cui 1 sostitutivo e 4 aggiuntivi. Quindi metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 3.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo emendamento aggiuntivo al comma 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il secondo emendamento aggiuntivo al comma 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il terzo emendamento aggiuntivo al comma 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 2.

Il Consiglio vota.

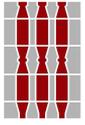
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Di conseguenza, l'art. 3 viene approvato con gli emendamenti aggiuntivi definiti. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. All'art. 4 vi è un emendamento sostitutivo, quindi lo votiamo prima dell'articolo. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 4 così come emendato. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Metto in votazione all'art. 5 l'emendamento sostitutivo al comma 1, sempre a firma Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale art. 5/bis. Prego, votare.

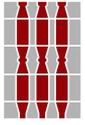
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Naturalmente con l'articolo così emendato. Art. 6, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. All'art. 6 abbiamo due emendamenti: soppressivo e sostitutivo.



Metto in votazione l'emendamento soppressivo al comma 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 6, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 7. Prego, art. 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.

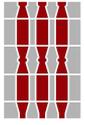
PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 7. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato la votazione sull'articolato. Per dichiarazione di voto la parola al Consigliere Sig.ra Modena, prego.

MODENA, Relatore di minoranza. Semplicemente per ribadire che nel quadro complessivo di un'analisi della normativa alla luce del 112, noi riteniamo che sicuramente sarebbe stato più semplice riprendere le linee che erano già state indicate dall'art. 72 del Decreto legge 112/2008, che disciplina appunto le modalità con cui il personale dipendente prossimo al compimento dei limiti di età può essere collocato a riposo. Noi rinveniamo nella norma che è stata presentata, anzi, nell'emendamento questo tipo di



possibilità con riferimento all'individuazione dell'anzianità massima contributiva di 40 anni come tipo di possibilità. Noi riteniamo, invece, - e questo è il motivo per cui rimane un voto contrario sulla normativa -, che il disegno di legge della Giunta regionale in realtà non persegua quegli obiettivi di razionalizzazione, da una parte, e di riduzione della spesa pubblica dall'altra che ha citato anche l'Assessore Riommi in quanto è provvedimento sostanzialmente isolato (seppur richiami la normativa del 2007 della Regione) e rischia, quindi, di diventare una rottamazione *ad personam* più che, come invece è previsto dal decreto legge 112, un momento in cui l'Amministrazione fa delle scelte sia per economia di spese, sia per svecchiare, ma anche sia e soprattutto per esigenze di carattere funzionale di efficienza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, a questo punto metto in votazione l'intero atto così come emendato: oggetto n. 3, atti nn. 1321 e 1321/bis. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E' richiesta la procedura d'urgenza dall'Assessore Riommi. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, chiamo l'oggetto n. 4

OGGETTO N. 4

NORME PER LA TUTELA E LO SVILUPPO DEL PATRIMONIO ITTICO REGIONALE, LA SALVAGUARDIA DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI, L'ESERCIZIO DELLA PESCA PROFESSIONALE E SPORTIVA E DELL'ACQUACOLTURA

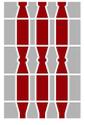
Relazione della Commissione Consiliare: II e III referenti

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 100 del 11/02/2008



Atti numero: 1210 e 1210/bis

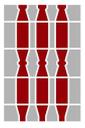
PRESIDENTE. Relaziona per la II Commissione e la III come referente il Presidente della II Commissione, il Consigliere Tomassoni. Prego a lei, Consigliere.

TOMASSONI, Relatore di maggioranza. Il disegno di legge che oggi viene portato all'esame dell'aula riguarda le norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale sportiva e dell'acquacoltura. A prima vista sfugge la sua importanza, ma da un'analisi più attenta e approfondita emerge tutta la strategicità per i riflessi che esso avrà sul mantenimento di certi equilibri ambientali e per lo sviluppo di certe attività economiche, che riguardano soprattutto il settore della pesca professionale, l'acquacoltura e il turismo. La pesca professionale nel lago Trasimeno, come in quello di Piediluco, sembra avere origini antichissime risalenti, per il primo, all'età del bronzo e, per il secondo, all'epoca medioevale.

L'economia sviluppatasi intorno alla pesca di professione per il lago Trasimeno aveva toccato il suo massimo storico negli anni '70, quando i pescatori associati alle diverse cooperative erano circa 300 e il pescato aveva raggiunto le 1.400 tonnellate circa.

Oggi la pesca professionale in Umbria è esercitata da 71 persone riunite in 5 cooperative. Come è evidente, tale attività è andata scemando, mostrando criticità sempre più forti, a seguito dell'invecchiamento degli addetti, del mancato rinnovo di metodi e tecniche di pesca, dei sistemi di commercializzazione del pescato, di una ridotta politica dei ripopolamenti, dell'alterazione dell'ecosistema con la proliferazione di specie ittiche infestanti di scarso valore commerciale.

Per la verità, gli interventi di sostegno della Regione e della Provincia hanno cercato di contrastare questa situazione di degrado, mettendo in atto tutte quelle misure possibili rivenienti dalle misure comunitarie predisposte dal 2001 al 2006 e il PEP. Del resto, lo stesso DAP del 2008/2010 prevede la tutela della qualità e della quantità delle risorse idriche come elemento comune e trasversale della programmazione ambientale europea e nazionale perseguendo, nel contempo, non solo gli obiettivi di una moderna gestione dell'ittiofauna, ma anche una gestione sostenibile della risorsa dell'acqua nel suo complesso e soprattutto ritenendo prioritaria una riforma legislativa più rispondente alle attuali esigenze del settore.



Un cenno veloce, ma non per importanza, merita l'acquacoltura, che in Umbria rappresenta il 10% della produzione nazionale di trote, che dimostra la capacità, la vivacità, l'intraprendenza degli operatori del settore, soprattutto quelli della Valnerina, dove essa costituisce una realtà economica di tutto rilievo con decine di addetti e un buon indotto.

La II e III Commissione, alle quali era stato affidato congiuntamente l'atto, hanno pensato di unificare la discussione dello stesso e le audizioni, creando una sottocommissione formata dai Presidenti e dai Vice Presidenti delle stesse affidandone il coordinamento al Presidente Ronca.

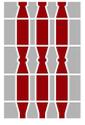
In sede di esame, l'atto è stato oggetto di numerosi emendamenti, tutti concordati con i rispettivi assessorati e con la collaborazione degli uffici di Giunta e del Consiglio regionale. L'atto compie, prima di tutto, un'importante opera di semplificazione normativa e delegificazione; infatti, il disegno di legge riunisce in un'unica legge le norme in materia di pesca professionale e di acquacoltura e quelle in materia di pesca sportiva ed ecosistemi acquatici nella prospettiva di rivedere ed adeguare la normativa di entrambi i comparti.

Risultano così abrogate le leggi: 22 febbraio 2005, n. 7; 9 agosto 2007, n. 9; e 12 novembre 2001, n. 5.

Le finalità che il disegno di legge vuole perseguire riguardano il ripristino, la conservazione, la valorizzazione delle specie ittiche autoctone e degli ambienti acquatici, la promozione di azioni volte alla gestione della fauna acquatica regionale nel rispetto degli equilibri biologici e della conservazione della biodiversità, la corretta fruibilità dei sistemi acquatici, la valorizzazione e sviluppo della pesca professionale e dell'acquacoltura, la valorizzazione dei prodotti ittici, l'incentivazione della multifunzionalità delle imprese di settore, la promozione e la disciplina della pesca sportiva, la promozione della ricerca e dell'innovazione al fine di garantire una gestione ottimale delle risorse naturali.

Inoltre, il disegno di legge ridefinisce le competenze della Regione, della Provincia e dei Comuni, la definizione della programmazione regionale e provinciale, la suddivisione del reticolo idrografico regionale, la previsione di norme regolamentari per lo svolgimento di sport acquatici, la disciplina della pesca professionale sportiva e dell'acquacoltura.

Le due Commissioni, in piena sintonia con la Giunta, hanno effettuato diversi emendamenti che riguardano l'istituzione di due Commissioni consultive tra loro coordinate una per la pesca professionale, l'altra per la pesca sportiva, la riduzione della



tassa di concessione per la pesca professionale, la riconduzione alla Regione delle decisioni degli aiuti, nonché la gestione degli stessi alla pesca professionale e infine alcune migliorie di tecnica legislativa.

La II e la III Commissione hanno approvato il disegno di legge separatamente a maggioranza, con l'astensione dei gruppi di minoranza. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tomassoni. Per la relazione di minoranza il Consigliere Melasecche Germini, prego.

MELASECCHES GERMINI, *Relatore di minoranza.* L'obiettivo della legge, in effetti, è quello di unificare in un'unica normativa le norme in materia di pesca professionale e di acquacoltura e rivedere un po' tutta la materia riorganizzandola, quindi una proposta di tipo fondamentalmente tecnico che, peraltro, come diceva prima il Consigliere Tomassoni, va a incidere in un settore che, purtroppo, per ragioni a tutti note, è in forte contrazione, soprattutto per quanto riguarda la pesca professionale.

Ora, come minoranza, noi abbiamo discusso in aula vari aspetti, la legge in sé è molto tecnica, ci siamo astenuti proprio perché ritenevamo in fondo che andasse a ridisegnare un quadro riorganizzativo della materia. Sono state, in effetti, prese in considerazione in gran parte le istanze che venivano dalle associazioni e tenendo conto, peraltro, che la nostra proposta, che ha rivisto in meglio, in qualche modo, l'aumento del costo delle concessioni, che era stato in un primo tempo previsto dalla Giunta, quindi lo stesso Assessore ha accettato questa nostra proposta, riteniamo di votare a favore perché, tutto sommato, riteniamo che il provvedimento abbia ben poco di politico, ma sostanzialmente sia un provvedimento tecnico di riorganizzazione della materia.

È chiaro che il monitoraggio, che lo stesso provvedimento prevede, imporrà a tutti noi di verificare l'andamento di prima applicazione per andare, eventualmente, nel prosieguo a rivedere parti che non dovessero essere o rivelarsi congrue. Al momento, quindi, siamo favorevoli all'approvazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Apriamo la discussione. Non ho iscritti a parlare, quindi non so se la Giunta vuole intervenire. Assessore Liviantoni, prego.



ASSESSORE LIVIANTONI. Solamente per ringraziare i relatori di maggioranza e di minoranza per aver espresso il giudizio positivo dei rispettivi gruppi e per aver sottolineato l'importanza di questa legge, che è soprattutto di ordine metodologico e che ricapitola un po' tutte le iniziative della Regione su questo settore.

Ricordo di aver presentato alcuni emendamenti che sono solamente tecnici per cui ritengo che, comunque, non si modifichi in alcun modo l'impianto della legge per il quale è stato espresso giudizio positivo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Potremmo cominciare a votare, mancano i Consiglieri segretari.

(Voci fuori microfono)

ASSESSORE LIVIANTONI. Chiederei al Presidente e al Consiglio di poter votare in blocco la legge.

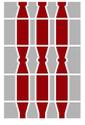
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Colleghe, metto all'attenzione del Consiglio la possibilità, ancorché legata all'unanimità dei consensi, che la legge suddetta possa essere votata in un'unica votazione comprensiva degli emendamenti, così come il Vice Presidente Liviantoni ha proposto nel suo intervento. Il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHES GERMINI. Io ho letto gli emendamenti, mi sembrano, e confermo, di tipo tecnico, venuti tra l'altro da personale veterinario.

La cosa che volevo chiedere: nel testo definitivo, per evitare equivoci, l'importo delle concessioni sono quelle che abbiamo stabilito in Commissione? Cioè non ci sono aumenti, se non quei pochi centesimi di sistemazione dell'importo? Chiedo conferma perché girano non vorrei che si vada ad un equivoco in votazione.

ASSESSORE LIVIANTONI. È confermato quanto deciso in Commissione.



PRESIDENTE. Chiedo due espressioni del Consiglio: la prima se siamo d'accordo nel fare un'unica votazione. Chi è d'accordo alzi la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'unanimità per gli uffici e per la regolarità della votazione, il Consiglio decide di fare un'unica votazione dell'atto comprensivo degli emendamenti.

A questo punto chiedo al Consiglio di votare l'atto, salvo non vi siano dichiarazioni di voto. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, sono le una meno cinque, abbiamo alcuni atti amministrativi semplici, io direi di terminare. Dottorini non c'è. C'è Sebastiani sull'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5

RELAZIONE DEL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE IN ORDINE ALL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PRIMO SEMESTRE 2008 – ART. 40 – COMMA 7 – DEL R.I.

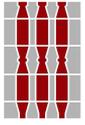
Presentata da: Presidente Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale

Relatore: Consr. Sebastiani

PRESIDENTE. Prego, Presidente Sebastiani.

SEBASTIANI, Relatore. Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza è stato istituito ai sensi dell'art. 40 del Regolamento interno del Consiglio regionale approvato nel 2007. L'intento del legislatore regionale era quello di affidare ad un organismo individuato all'interno dell'assemblea il compito di procedere ad un monitoraggio specifico delle attività condotte dalla Giunta regionale, dagli enti ed aziende istituite dalla Regione.

In particolare, l'art. 40 - comma sesto - del Regolamento prevede le seguenti attività:



- o monitoraggio sull'attività e sugli atti degli enti dipendenti dalla Regione e delle società partecipate;
- o monitoraggio degli adempimenti concernenti l'attuazione delle leggi e delle deliberazioni regionali informando anche le Commissioni competenti.

Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza è stato nominato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 205 del 10 dicembre 2007, mentre l'insediamento è avvenuto il 17.12.2007.

Le riunioni dalla data di insediamento, nell'anno del primo semestre, sono state 12 comprensive di 7 audizioni.

Nella prima seduta, tenutasi il 10 gennaio 2008, il Presidente Raffaele Nevi sottopose al comitato il seguente programma di lavoro:

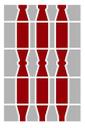
1. Legge regionale 46/98, concernente i criteri per il rilascio da parte dei comuni delle autorizzazioni amministrative alla somministrazione di alimenti e di bevande in occasione di sagre;
2. analisi delle leggi regionali di spesa;
3. enti dipendenti, agenzie e società partecipate dalla Regione.

Inoltre, sottopose all'attenzione del Comitato l'esito dell'approfondimento sulle leggi regionali: n. 12/2002, "Modifiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini"; n. 1/2005, "Disciplina in materia di polizia locale".

Per quanto riguarda il primo punto, dal monitoraggio della legge regionale n.46/1998 è emerso che solo 54 comuni umbri su 92 si sono dotati del previsto regolamento sulle sagre e manifestazioni che si svolgono prevalentemente nel periodo estivo. La decisione del Comitato è stata quella di rimettere il lavoro svolto, accompagnato da una relazione dettagliata, alla II Commissione consiliare per gli eventuali approfondimenti.

Per il secondo punto, è stata presentata un'analisi delle leggi regionali di spesa. Come prima fase si è proceduto ad estrapolare a campione gli stanziamenti definitivi di competenza e le somme impegnate per spesa permanente di 15 leggi regionali su un totale di oltre 100 nel triennio considerato.

Il terzo punto relativo agli enti dipendenti, agenzie e società partecipate della Regione: il Comitato ha iniziato gli incontri presso le sedi degli enti o presso il Consiglio regionale. Ad oggi sono stati effettuati i seguenti incontri: con l'Arpa il 21 febbraio 2008, Sviluppo Umbria 22 maggio 2008, Arusia 22 maggio 2008; il sottoscritto il 5 giugno è subentrato al Consigliere Nevi, eletto Vice Presidente del Consiglio regionale e ha continuato gli incontri



programmati; quello dell'Adisu si è svolto il 19 giugno 2008 e ha partecipato il commissario prof. Maurizio Oliviero, quello dell'FCU si è svolto in data 11 giugno con la presenza dell'amministratore unico Vannio Brozzi. Tutti i resoconti integrali delle audizioni sono stati inviati al Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale, ad eccezione dell'audizione dell'FCU per la quale il comitato ha inviato alle competenti commissioni una risoluzione per ulteriori ed eventuali determinazioni.

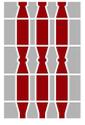
Infine, il monitoraggio della Legge 12/2002 ha avuto inizio con la IV Commissione. Tra gli adempimenti previsti dalla legge ed ancora non operativo risulta l'Osservatorio per la sicurezza. La legge 1/2005, che è relativa alla disciplina in materia di polizia locale, è ancora inattuata per la gran parte degli adempimenti previsti, a partire dal Comitato tecnico consultivo. Il comitato ha già informato degli esiti delle verifiche effettuate per i provvedimenti di competenza sia il Presidente della Giunta che il Presidente del Consiglio. Oltre a ciò, il comitato, su richiesta del Vice Presidente Lupini, ha richiesto un incontro con il responsabile del servizio Ragionerie e fiscalità della Regione Umbria per avere un chiarimento relativo alla tassa automobilistica riguardante le auto e moto d'epoca, di cui si allega il resoconto.

In merito all'argomento da parte dell'associazione Federconsumatori è pervenuta la richiesta di accesso agli atti riguardante la lista dei veicoli ultraventennali dei cittadini residenti in Umbria, determinati dall'ASI, ex art. 63 – comma 3 - della Legge 342/2000. La vicenda, al di là di ritenersi conclusa, è stata chiarita nei suoi aspetti salienti.

Per poter realizzare la verifica degli impegni assunti dalla Giunta regionale relativamente agli atti di indirizzo ritenuti più urgenti (mozioni, risoluzioni, ordini del giorno) è iniziato un monitoraggio degli atti mediante una procedura di audit, con gli assessori regionali competenti e con l'aiuto e il supporto degli uffici della Giunta regionale.

Il comitato, anche per quanto riguarda il monitoraggio degli atti di indirizzo, ha proseguito sulle linee programmatiche già stabilite e ha deciso, nella seduta del 19 giugno, di esaminare lo stato dell'arte riguardante alcuni atti di indirizzo approvati dal Consiglio regionale, e in particolare: la proposta di ordine del giorno 582, iniziative finalizzate alla stabilizzazione dell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia; la mozione 1003 del 2 ottobre 2007 concernente sempre la situazione di grave crisi finanziaria dell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia.

Nell'incontro con l'Assessore Silvano Rometti, svoltosi lo scorso 26 giugno, è stato fatto il punto della situazione, anche a seguito della nuova mozione 1283 del 24.06.2008, avente



il medesimo oggetto della precedente.

Le altre attività di monitoraggio del Comitato sono le pubblicazioni interne, a cura del servizio Controllo, evidenziate attraverso monitor con cadenza trimestrale, atti ispettivi con cadenza semestrale. Le pubblicazioni sono pubblicate nella intranet del Consiglio regionale alla pagina *Attività dei servizi* e nella bacheca del Servizio Controllo. Ciascuna copia è stata consegnata a ciascun Consigliere.

Si evidenzia comunque che, nonostante la pausa elettorale e il cambio della Presidenza, il Comitato ha cercato di corrispondere alle previsioni e agli obblighi statutari e regolamentari previsti. Una più compiuta riflessione sull'attività del Comitato potrà essere data dopo l'attività del secondo semestre del corrente anno.

Permettetemi, dopo avere letto la relazione piuttosto formale, quasi notarile, sull'attività svolta dal Comitato per il monitoraggio e la vigilanza, di fare alcune considerazioni personali. Anche se siamo agli inizi dell'attività del Comitato insediatosi nel dicembre del 2007, obiettivamente, posso dire che il bilancio è positivo, grazie anche alla professionalità e all'impegno del personale del Consiglio che collabora con il Comitato, che ringrazio.

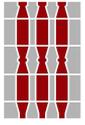
Non è mancata neanche la collaborazione del personale della Giunta che ha permesso di elaborare un dossier sull'Osservatorio regionale dei rifiuti, che vi è stato consegnato. Il dossier contiene informazioni oggettive e sicuramente sarà uno strumento utile per ciascuno di noi.

Con la consapevolezza che nella recente stagione statutaria abbiamo percorso la strada che ci ha portato all'istituzione del Comitato, mentre altre Regioni hanno preferito continuare le esperienze delle Commissioni di controllo, dobbiamo tutti impegnarci perché il comitato sia messo nelle condizioni di svolgere sempre meglio la sua funzione di controllo e soprattutto di sollecitazione e stimolo.

Non possiamo dimenticarci che ogni atto della Regione dovrà rispondere a principi di trasparenza, efficacia ed efficienza, e perseguire la tutela di interessi generali. Al riguardo, sarà importante conoscere le esperienze di altri Consigli regionali e organizzeremo in Umbria un seminario di Presidenti di Commissioni e di Comitati di controllo dei Consigli regionali italiani. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Io non ho nessun Consigliere iscritto a



parlare. Se non ci sono interventi, diamo l'atto come assunto.

Possiamo procedere con l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6

RELAZIONE DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) SUL SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI IN AMBITO REGIONALE E SULLA ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2007

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Atto ex. art. 27 della L.R. 11/01/2000, n. 3 (istituzione del Comitato Regionale per le Comunicazioni – Co.Re.Com.)

Atti numero: 1230 e 1230/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere. Anche questo è un atto solo esame.

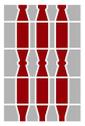
DOTTORINI, Relatore. Ai sensi dell'art. 27 - comma 2 - della legge regionale n. 3/2000, il CO.RE.COM presenta al Consiglio regionale e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni una relazione sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale con particolare riferimento all'attività svolta nell'anno precedente.

L'anno che viene preso in considerazione è l'anno 2007. La relazione presentata dal CO.RE.COM dà conto dell'attività svolta, nonché della gestione della dotazione finanziaria, per quanto concerne sia le funzioni proprie, sia quelle delegate. In riferimento a queste ultime il Comitato, dal 1° marzo 2004, ha dato inizio all'attività di gestione e nell'anno 2007 ha confermato gli impegni ed accresciuto le competenze nell'ambito di tali funzioni.

La I Commissione, nella seduta del 16 luglio 2008, ha preso atto senza osservazioni della suddetta relazione e ha deciso, all'unanimità dei presenti, di trasmettere l'atto stesso al Consiglio per il dibattito dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Dottorini. Non ho iscritti a parlare, quindi intendiamo conclusa la discussione con la relazione del Presidente e si intende assunto l'atto.

Sempre il Consigliere Dottorini per l'oggetto n. 7.



OGGETTO N. 7

PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE PER IL TRIENNIO 2007/2009 – PIANO ATTUATIVO ANNUALE 2008 - ART. 3 DELLA L.R. 18/04/97, N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 2323 del 27/12/2007

Atti numero: 1270 e 1270/bis

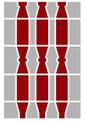
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Dottorini per la relazione.

DOTTORINI, Relatore. La legge regionale n. 14/1997, concernente "Norme sull'amministrazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale e delle aziende sanitarie locali", all'art. 3, stabilisce che la Giunta regionale approva il Piano Attuativo annuale con il quale specifica le azioni da porre in essere nell'anno di riferimento per dare attuazione agli indirizzi del programma triennale.

Il Consiglio regionale ha approvato il programma di politica patrimoniale per il triennio 2007/2009, con deliberazione n. 180 del 24 luglio 2007, e con il presente atto la Giunta regionale ha predisposto il piano attuativo per l'anno 2008.

Con tale atto si intende:

- perfezionare i processi di trasferimento degli immobili agli enti locali a seguito di trasferimento di funzioni;
- proseguire le procedure avviate per l'alienazione di aziende agrarie con l'individuazione delle azioni da intraprendere per quelle rimaste inoptate; nel caso di aziende agrarie inoptate si prevede che le concessioni vengano rinnovate agli attuali concessionari e a tale proposito la Giunta regionale adotterà un contratto tipo di concessione, con l'individuazione di criteri e valori unici in linea con il mercato; si prevede anche la possibilità di escludere dalla concessione gli immobili non funzionali all'attività agricola con le relative rate di terreno per specifici progetti di valorizzazione;
- individuare, inoltre, processi di vendita relativamente ai beni ad oggi non ancora venduti mediante specifiche analisi di mercato, che individuano di volta in volta criteri più convenienti;



- completamento e/o attivazione di razionalizzazione delle sedi regionali con particolare riferimento ai poli unici di Perugia e Terni;
- proseguire nella ricerca di soluzioni più idonee per ottimizzare la redditività degli immobili dati in concessione mediante l'allineamento ai valori di mercato;
- individuare i principi per la valorizzazione e l'utilizzo dei beni ex ANAS, ex FCU;
- individuare beni che prevedano un utilizzo per finalità pubbliche.

La I Commissione, nella seduta del 16 luglio 2008, ha preso atto, senza osservazioni, del Piano Attuativo Annuale 2008 e ha deciso, all'unanimità dei presenti, di trasmettere l'atto stesso al Consiglio per il dibattito, dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Dottorini. Non essendoci iscritti a parlare, si intende assunto anche l'atto n. 1270 e 1270/bis. Oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL QUARTO TRIMESTRE 2007 E NEL PRIMO TRIMESTRE 2008 - ART. 1 – COMMA 2 – DELLA L.R. 08/07/2005, N. 22

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'assemblea ai fini del solo esame

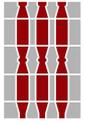
Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

Atti numero: 1295 e 1295/bis

PRESIDENTE. Relatore sempre il Consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI, Relatore. L'atto concernente la relazione sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2007 e nel primo trimestre 2008 è sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame. Ai sensi dell'art. 78 - comma 2 - del vigente Statuto, il Collegio esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e provvede a riferire trimestralmente al Consiglio, secondo quanto disposto dall'art. 1 – comma 2 – della Legge regionale 22/2005.

Relativamente all'andamento della gestione finanziaria dell'Amministrazione regionale, i dati esposti nella relazione attestano che la situazione di cassa regionale, riscontrata nel



quarto trimestre 2007, primo trimestre 2008, è risultata, analogamente a quella del corrispondente periodo del precedente anno, contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata, nel periodo considerato, la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'ente.

La I Commissione, nella seduta del 16 luglio 2008, ha preso atto della relazione del Collegio e ha deciso, all'unanimità dei presenti, di trasmettere l'atto stesso al Consiglio, dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Dottorini. Non c'è discussione, quindi l'atto si intende assunto con la relazione del Presidente.

Termina qui l'ordine del giorno di oggi. Il Consiglio - ricordo a tutti - è convocato per il prossimo martedì 21 ottobre. Grazie.

La seduta termina alle ore 13.12.